

Un articolo di Berlinguer su «Rinascita»

Conclusa la prima fase di preparazione del congresso di ottobre

L'inchiesta della magistratura sui medicinali

COME FAR PROGREDIRE LA PROSPETTIVA DELLA SVOLTA DEMOCRATICA

Tesi unitarie decise dal CC del PSI ma divisione sul problema della eventuale partecipazione al governo

Acqua colorata per «inventare» nuovi farmaci

Espressi sullo stesso medicinale pareri contrastanti da parte di alcuni membri del Consiglio superiore della Sanità - Si parla di bustarelle e di pressioni delle case produttrici dei farmaci

Presentati tre documenti - Non è avvenuta nessuna votazione ma solo dichiarazioni dei vari gruppi

Sul numero di *Rinascita* di questa settimana il compagno Enrico Berlinguer conferma e precisa la posizione del nostro partito in questo difficile momento politico. Netto e duro il giudizio sul governo attuale che vale come premessa al ragionamento scritto nell'editoriale: «In queste poche settimane si è già visto chiaramente che questo governo determina un clima nel quale si fanno pesanti i ricatti delle pressioni e l'invalenza di forze torbide, di gruppi repressivi, di "corpi" conservatori».

Avviandosi alle conclusioni del compagno Berlinguer ribattono che vanno chieste al PSI di allentare i suoi legami con i ceti popolari: i socialisti hanno già pagato a caro prezzo nel passato l'allettamento di quel legamento oggi il PSI ha ripreso ampio contatto con il movimento operaio e popolare, e ciò ha «ridato a quel partito un ruolo positivo, forza e autonomia». Di questo è consapevole una grande maggioranza nel PSI e «il nostro augurio è che questo orientamento si rifletta nel prossimo Congresso, in una rinalzata unità delle file di questo partito e della sua direzione». Concludendo Berlinguer auspica che anche le migliori forze democristiane si rendano conto che «è necessario cessare di porre al PSI la condizione di mutare di fatto alcuni tratti essenziali della propria fisionomia, della propria politica, della propria collocazione chiedendogli di adeguarsi a quella visione subalterna del rapporto con la DC che è stata ed è seguita dalle forze più miopi e conservatrici del partito democristiano, come è avvenuto in tutto il corso della vicenda di centro sinistra». Questa visione arretrata, va rovesciata sia perché essa è impraticabile ormai nel paese e nel PSI stesso, sia perché è la causa vera della acuta crisi politica attuale.

Mozione comunista presentata alla Camera

Affidare subito ai Comuni gli asili nido dell'ONMI

Prese di posizione unitarie di consigli regionali e comunali, associazioni e comitati periferici dell'ONMI - Le conseguenze negative della politica di doppio regime voluta dal governo

Affidare subito alla gestione dei Comuni gli asili nido dell'ONMI, trasferire ai Comuni, tramite le Regioni, a partire dal gennaio 1973 i fondi destinati all'ONMI dallo Stato. Tutto questo in attesa della sollecita approvazione delle proposte di legge per lo scioglimento dell'ONMI stesso e per l'assunzione delle sue funzioni da parte delle Regioni e dei Comuni.

Queste richieste sono contenute in una mozione, presentata alla camera da un gruppo di deputati comunisti, di cui è prima firmataria la compagna Adriana Seroni. Gli altri firmatari sono Cecilia Chiovin, Adriana Lodi, Rubens Triva, Giorgio De Sabbata, Maruzza Astolfi, Anna Maria Cia, Carmen Casapieri, Pina Mendola, Dolores Abbiati e Guido Veghoni.

ed enti nonché da comitati periferici dell'ONMI stesso. Bisogna anche tener conto, si rileva sempre, della moria compiuta dell'ultimo provvedimento dello stato di crisi e disservizio dell'ONMI e del conseguente disagio della popolazione derivante anche dal fatto che con l'entrata in vigore della legge costitutiva del piano degli asili comunali in numero di 100, si sono ridotti a zero i contributi che ne derivano, sospendendo i contributi precedentemente versati all'ONMI per l'assistenza ai figli delle proprie dipendenti.

I socialisti hanno concluso il laborioso dibattito che li ha visti impegnati nei giorni scorsi sulle tesi congressuali. Non c'è stata la clamorosa spaccatura verticale per voci contrapposte che era stata auspicata (e aiutata con concrete manovre) dalla destra d.c. Non c'è stata neppure, però, quella unità politica che molte componenti del PSI auspicavano e che fino all'ultimo era sembrata possibile.

Il Congresso di Genova a fine ottobre verrà preparato su tre documenti dibattuti e votati nei pre-congressi. Così ha deciso ieri notte il Comitato centrale che ha concluso una agitata giornata densa di riunioni di gruppi, di contatti e chiusa da una breve riunione della Direzione. I documenti sono: le «tesi» unitarie che sono divise in cinque capitoli, una premessa, sei paragrafi e un capitolo a parte dedicato alle riforme; un documento di De Martino sul problema della partecipazione del PSI al governo; un documento firmato da Bertoldi, Manca e Menichelli sullo stesso tema e che esprime tesi alternative a quelle contenute nelle 28 pagine presentate da De Martino.

Il Congresso di Genova a fine ottobre verrà preparato su tre documenti dibattuti e votati nei pre-congressi. Così ha deciso ieri notte il Comitato centrale che ha concluso una agitata giornata densa di riunioni di gruppi, di contatti e chiusa da una breve riunione della Direzione. I documenti sono: le «tesi» unitarie che sono divise in cinque capitoli, una premessa, sei paragrafi e un capitolo a parte dedicato alle riforme; un documento di De Martino sul problema della partecipazione del PSI al governo; un documento firmato da Bertoldi, Manca e Menichelli sullo stesso tema e che esprime tesi alternative a quelle contenute nelle 28 pagine presentate da De Martino.

Vorticoso giro di miliardi, raccomandazioni, bustarelle, e formule rubate alla ditta concorrente, prodotti inutili quando non dannosi, prezzi di rapina: lo scandalo dei medicinali ormai è scoppiato e dalla inchiesta della magistratura romana ogni giorno emergono fatti e responsabilità gravissimi.

C'è già chi dice che se all'INAM avessero avuto anche il minimo sospetto che le copie potessero finire così non avrebbero neppure messo mano a questo famoso sfoltimento dei propri elenchi. Ora anche sotto l'aspetto penale della vicenda, fino al collo ci sono anche altri funzionari di istituti assistenziali e illustri clinici che svolgevano la funzione di «esperti».

Le prove della colossale sperequazione che ogni giorno viene portata avanti sulla pelle dei malati sta nelle decine di casse piene di documenti e di fascicoli fatti sequestrare dal pretore Amendola presso la sede dell'INAM e al ministero della Sanità. Abbiamo rivelato ieri che migliaia di medicinali hanno ottenuto l'autorizzazione alla vendita, pur essendo privi di una adeguata documentazione che dimostrasse la loro validità sul piano terapeutico. Abbiamo anche scritto che centinaia di prodotti sono solo la copia conforme di altri più famosi. Infine abbiamo rivelato che molto spesso prodotti farmaceutici vengono registrati solo perché si tratta di mandati di questo o da quel sottosegretario.

Oggi a questi particolari riferiti nei giorni scorsi possiamo aggiungere altri. È diventato esempio di comportamento di alcuni membri del Consiglio superiore della Sanità il quale come è noto, è l'organismo che deve esprimere il parere vincente per il ministero dell'Industria autorizzazione alla vendita dei farmaci. Tre di questi membri, che si erano espressi positivamente nei confronti di certi prodotti quando si trattava di un prodotto in fase di autorizzazione alla vendita hanno poi cambiato completamente idea quando hanno dovuto esprimere un parere in qualità di consulenti dell'INAM. Il dire che si tratta di un comportamento contraddittorio è il meno che si possa fare.

Anche più grave poi è quanto il pretore che indaga su questo enorme scandalo, avrebbe accertato, dopo un primo sommario esame dei fascicoli sequestrati, in merito alla sperimentazione dei farmaci. E' noto che in Italia i medicinali non sono protetti da brevetti e quindi, se una casa farmaceutica vuole rubare un prodotto ad un'altra l'operazione risulta abbastanza agevole, e i rischi sono minimi.

È bastato cambiare confezione e nome al prodotto, quindi aggiungere nella composizione qualche elemento innocuo, ad esempio coloranti. L'operazione riesce perfettamente se alla domanda di registrazione e di autorizzazione l'industria allega una certa documentazione di analisi chimiche e di sperimentazioni, eseguite in cliniche e ospedali, firmata da illustri personalità mediche. Molto spesso queste prove non vengono eseguite e i consulenti si limitano ad affermare quanto, ad esempio, hanno già detto per altri prodotti in commercio e del quale hanno controllato il potere terapeutico. E non è raro, l'avrebbe accertato il magistrato, il caso di farmaci che mancano quasi completamente di dati di certificazione «rifiussa».

E' il ministero della Sanità che registra ugualmente? Come si vede lo scandalo si rivela di enormi proporzioni. E' evidente che il nostro paese è in un momento più volte sul tappeto il problema di una revisione completa del sistema assistenziale e della produzione e vendita dei medicinali e anche nei giorni scorsi una interruzione dei compagni Triva e Venturoli hanno sollecitato spiegazioni dal governo. Lo scandalo servirà a qualcosa?

Il ministero della Sanità registra ugualmente? Come si vede lo scandalo si rivela di enormi proporzioni. E' evidente che il nostro paese è in un momento più volte sul tappeto il problema di una revisione completa del sistema assistenziale e della produzione e vendita dei medicinali e anche nei giorni scorsi una interruzione dei compagni Triva e Venturoli hanno sollecitato spiegazioni dal governo. Lo scandalo servirà a qualcosa?

Il nodo fondamentale

L'articolo riconduce quindi la posizione comunista al nodo fondamentale (a guai a abbandonare questa prospettiva) individuato dal nostro XIII Congresso: l'incontro fra la grande tradizione della nostra tradizione e della nostra realtà storica e politica: la comunista, la socialista e la cattolica. Quali gli obiettivi di questo incontro, di questo rapporto, di questa sintesi le forze democratiche? «E' logico - scrive Berlinguer - che l'incontro e la collaborazione fra le componenti decisive del movimento operaio e popolare, per esprimere tutta la sua capacità innovatrice, lungi dall'escludere l'approdo governativo, non può non concludersi in esso». Un simile obiettivo comporta però una rinata unità, un «processo» e quindi l'acquisizione di obiettivi e «tappe intermedie». «Acquisire alla propria strategia e alla propria tattica il momento della graduata, necessaria, necessaria, necessaria lotta che sostiene avere una visione idillica, piattamente evolutivista dello sviluppo politico e sociale»; significa anzi essere consapevole di che su questa strada saranno molti gli ostacoli e saranno necessarie lotte «che possono comportare rotture e strappi anche drammatici».

Quello che è di massima importanza, sottolinea poi Berlinguer, è che ogni fase transitoria rappresenti sempre «un passo avanti» e che sia diretta concretamente verso un allargamento della democrazia. In questa luce va vista l'importanza oggi di aprire la strada a una nuova intermedia che rappresenti un progresso verso l'attuazione della svolta democratica. Qui il ruolo del PSI è di massima importanza. «Tutta la complessità e gravità della situazione politica attuale sta anche nel fatto che solo noi comunisti riconosciamo fino in fondo e in termini di correttezza e lealtà, il ruolo che può avere una rinata unità, un «processo» e quindi l'acquisizione di obiettivi e «tappe intermedie». «Acquisire alla propria strategia e alla propria tattica il momento della graduata, necessaria, necessaria, necessaria lotta che sostiene avere una visione idillica, piattamente evolutivista dello sviluppo politico e sociale»; significa anzi essere consapevole di che su questa strada saranno molti gli ostacoli e saranno necessarie lotte «che possono comportare rotture e strappi anche drammatici».

La sentenza del tribunale di Modena che inchioda Almirante

Il segretario del MSI corresponsabile dei crimini del fascismo repubblicano

Nel dispositivo depositato ieri si afferma che egli contribuì in prima persona a dare esecuzione all'infame politica di repressione antipartigiana - Smascherato l'ignobile tentativo di «allontanare da sé la responsabilità di azioni pienamente accettate» - «La storia ha espresso il suo giudizio definitivo e irrevocabile»

La sconfitta del governo

Positivi giudizi dei sindacati al voto del Senato

Dichiarazioni del presidente dell'Alleanza contadini, della Confesercenti, del segretario della Federazione pensionati CGIL, del segretario FISBA

MODENA, 3. «La storia insegna che se lo fuomo senza gradi può essere giudicato incolpevole e irresponsabile davanti al fatto che lo trascorse, oggetto egli di storia, non soggetto, non protagonista; ma coloro che ebbero un nome ed un grado, coloro che col loro nome e con il loro grado contribuirono a scrivere i capitoli che i posteri avrebbero letto, costoro non possono né debbono mettersi al di sopra dei fatti da loro stessi voluti o determinati, o rimandare ad altri per la ricerca della responsabilità».

Queste parole si leggono nella motivazione della sentenza - ora depositata - che il tribunale di Modena emise il 18 aprile scorso al termine del processo contro i compagni Almirante e Viscardi. Almirante, rispettivamente segretario e membro del comitato direttivo della Federazione socialista modenese, accusati di diffamazione del fascista Almirante per averlo definito in un manifesto «massacratore e torturatore di italiani».

Come si ricorderà la corte assolvè i compagni Zinani e Baiardi - difesi dagli avvocati Bordonè e Botti di Modena e Striano di Roma - «perché non punibili per essersi astenuti dalla verità del fatto» e condannò il segretario nazionale del MSI al pagamento delle spese processuali.

Nella motivazione della sentenza si precisa che, mentre era compito del collegio estendere il proprio giudizio all'accertamento della verità o della falsità dei fatti attribuiti al querelante, «Sorge la necessità di precisare, e di approfondire e chiarire l'effettivo significato delle parole usate dagli imputati, la reale natura dei fatti da loro attribuiti all'on. Almirante, e di interpretare, sulla scorta delle espressioni contenute nel manifesto... si deve iniziare il discorso da tre elementi di fatto: 1) L'esercizio da parte dell'on. Almirante delle funzioni di capo di gabinetto del ministero della Cultura Popolare della Repubblica di Salò; 2) Il «bandito di fucazione» della nostra storia; 3) L'attività militare dell'on. Almirante quale appartenente alle brigate nere».

Per quanto riguarda il «bandito di fucazione», preso atto delle testimonianze del sindaco di Marignano, il quale, nel corso del procedimento aveva dichiarato di aver visto sui muri del centro maremmano il manifesto in parola, il collegio dichiarò: «Tutti gli elementi esposti, valutati criticamente, fanno ragionevolmente ritenere che l'on. Almirante, occupandosi della diffusione del manifesto, ne abbia trasmesso copie alla prefettura di Gros-

seto e che gli esemplari stampati (cioè le riproduzioni di quelle copie) abbiano conservato il nome del querelante, e che, in ogni caso, si sia sempre chiaramente l'importanza dell'opera svolta dal querelante al servizio del governo della Repubblica di Salò».

Riferendosi alla attività di Almirante nel periodo della Repubblica di Salò, il collegio, preso atto delle dichiarazioni in proposito rilasciate dallo stesso Almirante, così lo stigmatizzò: «Egli apparteneva al corpo delle brigate nere. Le vicende di queste brigate sono note e non sono state dimenticate. La storia ha già espresso il suo giudizio definitivo ed irrevocabile... L'accusa di «massacratore e torturatore di italiani» - conclude la sentenza - è un'ingiuria molto importante nel corso di un procedimento storico-tempo lo trascende, al di là di tutti coloro che, avendo al lume della ragione operato una scelta, ritengono di potersi metter in disparte in un dato momento storico, e allontanare da sé e rigettare su altri la responsabilità di azioni pienamente accettate... nel tentativo di apparire innocenti quindi creabili».

«Il querelante per sua libera scelta fece parte di quel ministero della Cultura Popolare che in ogni modo e con ogni mezzo propagandò e diffuse l'ideologia della Repubblica di Salò. E non si può certo sostenere che sia stato semplice e passivo esecutore di tutta la iniziativa del ministero al quale apparteneva. Invero le sue consuetudini politiche, il suo passato, l'accettazione delle funzioni di capo gabinetto fanno fondatamente ritenere che egli abbia voluto partecipare attivamente... a sostenere e rafforzare il nome del fascista repubblicano e la sua politica repressiva».

«Il querelante per sua libera scelta fece parte di quel ministero della Cultura Popolare che in ogni modo e con ogni mezzo propagandò e diffuse l'ideologia della Repubblica di Salò. E non si può certo sostenere che sia stato semplice e passivo esecutore di tutta la iniziativa del ministero al quale apparteneva. Invero le sue consuetudini politiche, il suo passato, l'accettazione delle funzioni di capo gabinetto fanno fondatamente ritenere che egli abbia voluto partecipare attivamente... a sostenere e rafforzare il nome del fascista repubblicano e la sua politica repressiva».

«Il querelante per sua libera scelta fece parte di quel ministero della Cultura Popolare che in ogni modo e con ogni mezzo propagandò e diffuse l'ideologia della Repubblica di Salò. E non si può certo sostenere che sia stato semplice e passivo esecutore di tutta la iniziativa del ministero al quale apparteneva. Invero le sue consuetudini politiche, il suo passato, l'accettazione delle funzioni di capo gabinetto fanno fondatamente ritenere che egli abbia voluto partecipare attivamente... a sostenere e rafforzare il nome del fascista repubblicano e la sua politica repressiva».

«Il querelante per sua libera scelta fece parte di quel ministero della Cultura Popolare che in ogni modo e con ogni mezzo propagandò e diffuse l'ideologia della Repubblica di Salò. E non si può certo sostenere che sia stato semplice e passivo esecutore di tutta la iniziativa del ministero al quale apparteneva. Invero le sue consuetudini politiche, il suo passato, l'accettazione delle funzioni di capo gabinetto fanno fondatamente ritenere che egli abbia voluto partecipare attivamente... a sostenere e rafforzare il nome del fascista repubblicano e la sua politica repressiva».

«Il querelante per sua libera scelta fece parte di quel ministero della Cultura Popolare che in ogni modo e con ogni mezzo propagandò e diffuse l'ideologia della Repubblica di Salò. E non si può certo sostenere che sia stato semplice e passivo esecutore di tutta la iniziativa del ministero al quale apparteneva. Invero le sue consuetudini politiche, il suo passato, l'accettazione delle funzioni di capo gabinetto fanno fondatamente ritenere che egli abbia voluto partecipare attivamente... a sostenere e rafforzare il nome del fascista repubblicano e la sua politica repressiva».

Oltre il 100% Sottoscrizione: già raccolti a Modena 145 milioni

La segreteria della Federazione di Modena ha telegrafato al compagno Berlinguer di aver già superato l'obiettivo della sottoscrizione. Ecco il testo del telegramma: «La segreteria della federazione comunista modenese comunica di aver già raccolto lire 145 milioni di sottoscrizione della stampa, pari al 103,5 per cento dell'obiettivo. Tutte le nostre sezioni sono ora impegnate a proseguire il lavoro della sottoscrizione per fare più forte il nostro partito e approfondire l'analisi di tutta la vicenda del PSI nel corso del decennio e soprattutto nel passato più recente: l'unanimità su questa analisi e sui giudizi che l'accompagnano non è un fatto da ritenere solo rituale, ma ha un preciso valore politico».

BASSO In un'intervista al quindicinale *Nuove società* il compagno Seno Basso ha espresso un giudizio positivo sul passaggio del PSI all'opposizione e sul suo attuale atteggiamento «più unitario» nei confronti del PCI. «E' il prossimo congresso socialista - afferma Basso - che deve assumere una posizione di governo con una DC fortemente spostata a destra, meno che ridarrebbe vita ad un processo involutivo». Basso conclude l'intervista sottolineando fra l'altro che «una strategia socialista in Occidente è un compito molto importante dell'unità del movimento» e che, perciò, «un compito di questa natura non può essere affrontato con spirito anticomunista e in rottura con il PCI».

IL CN DC La riunione del Consiglio nazionale è stata fermata per sabato. In preparazione di questa importante scadenza cominciano a riunirsi le correnti.

Appello di personalità italiane al presidente cecoslovacco

L'on. Carlo Fracanzani, della DC, si è fatto promotore presso i parlamentari di diversi gruppi di un appello al presidente della Repubblica socialista cecoslovaca, Ludvik Svoboda, a favore degli imputati e dei condannati dai recenti processi politici che si sono svolti in quel paese.

L'iniziativa è analoga a quella assunta in Francia dal segretario generale del partito socialista François Mitterrand. Il telegramma dice: «Vivamente preoccupati dell'ordine di processi che colpiscono persone conosciute per le loro idee progressiste e soltanto per reati di opinione, esprimiamo, anche a nome opinione pubblica, la nostra solidarietà e il nostro sostegno a tutti i democratici e sollecitiamo pertanto una autorevole iniziativa a favore degli imputati».

verificare la validità rispetto ai problemi di una società che deve trasformarsi, per essere progressiva. E' la nostra posizione. Ed è perciò esplicito polemico grossolano cercare di ridurre, con è stato fatto da un nostro contraddittorio italiano (qui Tosi che abbiamo già citato), ad un suggerimento marginale, volto ad una sorta di produttività aziendale sovietica. Marché produttività aziendale! Noi sottolineiamo che nella società socialista come noi la concepiamo la lotta politica e ideale deve dispiegarsi in tutta chiarezza con tutte le conseguenze che essa comporta. Accanto a questo, teniamo a precisare che, nel caso del Manifesto, questo gruppo ha scelto esso di essere alla testa della lotta politica e ideale in tutto il Partito e dinanzi alla massa. E' e' è poi una evidente differenza di qualità tra i problemi della vita interna di un partito e i problemi del rapporto tra uno Stato e la generalità dei cittadini. Il dibattito, dunque, noi lo vogliamo. Ma, per essere serio, una condizione è necessaria. Che si discutano le nostre posizioni in questa e in altri altri casi e non quelle che esse sono e non abdicando mistificazioni e deformazioni della nostra linea per poterci combattere meglio.

ANCORA A PROPOSITO DEI PROCESSI IN CORSO A PRAGA

Il nostro dissenso di metodo e di sostanza

«Tutti sanno che oggi in Italia la soluzione democratica dei gravi problemi esistenti non si può avere «senza e contro il PCI», ma piuttosto che riconoscerlo con lealtà, si preferisce rifiutarsi stentamente nelle pretese ideologiche. Scrive a questo punto Berlinguer: «Intendiamoci. Un conto sarebbe dire che la situazione politica del paese è tale che non consente ancora l'ingresso del partito comunista nel governo. Questo è un ragionamento «politico» che, sia pure con altre motivazioni e argomentazioni, possiamo fare anche noi comunisti. Un'altra cosa è dire che, in linea con le nostre ragioni ideologiche, il partito comunista non può che essere e rimanere all'opposizione e mal al governo». Se non ci si libera da questa pregiudiziale si paralizzano la vita politica e si opera contro la linea di massima immediata in vista della svolta democratica e contro la ripresa nel breve periodo di un rapporto su basi nuove fra PCI e DC».

Ruolo positivo

«Tutti sanno che oggi in Italia la soluzione democratica dei gravi problemi esistenti non si può avere «senza e contro il PCI», ma piuttosto che riconoscerlo con lealtà, si preferisce rifiutarsi stentamente nelle pretese ideologiche. Scrive a questo punto Berlinguer: «Intendiamoci. Un conto sarebbe dire che la situazione politica del paese è tale che non consente ancora l'ingresso del partito comunista nel governo. Questo è un ragionamento «politico» che, sia pure con altre motivazioni e argomentazioni, possiamo fare anche noi comunisti. Un'altra cosa è dire che, in linea con le nostre ragioni ideologiche, il partito comunista non può che essere e rimanere all'opposizione e mal al governo». Se non ci si libera da questa pregiudiziale si paralizzano la vita politica e si opera contro la linea di massima immediata in vista della svolta democratica e contro la ripresa nel breve periodo di un rapporto su basi nuove fra PCI e DC».

Il compagno Teichman in Italia

Su invito del PCI, è giunto ieri in Italia insieme alla consorte e alle figlie il compagno Jozef Teichman membro dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale del PCUP per trascorrere un periodo di riposo nel nostro paese. Al suo arrivo, a Milano Marittima, sulla costa romagnola, il compagno Teichman è stato accolto dai compagni Sergio Cavina, membro della direzione del PCI, Giordano Angelini e Pompeo Graziani della segreteria della federazione del PCI di Ravenna.

Sappiamo benissimo, e lo abbiamo sottolineato più volte, che vi sono forze potenti - nel nostro Paese e fuori di esso - le quali guardano a quel che succede in Cecoslovacchia, e - più in generale - nei paesi socialisti, con un occhio di riguardo al nostro paese. E' un fatto che, in questi giorni, si sta parlando di un dialogo e un confronto aperto anche su questi problemi con tutte le forze democratiche che siano onestamente e sinceramente interessate, come noi lo siamo, a comprendere e a giudicare quel che avviene nei paesi socialisti per andare avanti, in Italia, su una strada nuova. Che senso ha dire (come scrive il costituzionalista Tosi sulla *Nazione*) che il discorso sulle attuali società socialiste è comunista italiano? In realtà non lo hanno mai, nonché aperto, nemmeno accettato o subito? Per chiunque conosca la nostra elaborazione politica, la vita concreta del nostro partito, i nostri rapporti con gli altri partiti comunisti è evidente che non avevamo niente da accettare e niente da subire, poiché è sempre stata iniziativa autonoma nostra quella di una visione critica dei problemi del socialismo, della costruzione degli Stati socialisti, della individuazione di una nostra strada originale per avanzare verso una società socialista in Italia e per concepirne in modo nuovo le caratteristiche.

Ed è proprio perché tale è la nostra elaborazione e perché è grossolano bugia quello che ancora scrive il qu-

«Il nostro dissenso di metodo e di sostanza»

«Il nostro dissenso di metodo e di sostanza»

P. 9